

CONCORSO a cattedra 2019

La Prova scritta Sostegno didattico Scuola dell'Infanzia e Primaria

Quesiti svolti con risposte sintetiche

- Tutti gli argomenti del programma d'esame
- Tecniche e strategie per elaborati e presentazioni efficaci
- Ambito normativo
- Ambito psico-pedagogico e didattico
- Conoscenza delle disabilità e degli altri Bisogni Educativi Speciali
- Competenze organizzative e di governance



Comprende
estensioni online



Accedi ai **servizi riservati**



▼
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

▼
ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

▼
SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi** e **contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie

Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.
L'accesso ai servizi riservati ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

▼
Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

▼
Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticati tramite Facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

CONCORSO a cattedra

La **Prova scritta**
Sostegno didattico
Scuola dell'Infanzia
e Primaria



Concorso a Cattedra - La prova scritta del concorso Sostegno Didattico per la Scuola dell'Infanzia e Primaria
Copyright © Giugno 2019, EdiSES S.r.l.

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2023 2022 2021 2020 2019

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

Coordinatore del progetto: Nicola MOLTENI

Revisione: Giovanni CAMPANA

Grafica di copertina e fotocomposizione:  curvilinEE

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Stampato presso la Petruzzi s.r.l. – Via Venturelli, 7/B Città di Castello (PG)

Per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 305 6

www.edises.it
info@edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo redazione@edises.it

Indice

Capitolo 1 - Normativa

1. L'integrazione scolastica	3
2. Iscrizione, diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale e piano educativo individualizzato	7
3. La modulistica per l'integrazione scolastica: dalla certificazione alla diagnosi funzionale al profilo dinamico funzionale	12
4. La modulistica per l'integrazione scolastica: il piano educativo individualizzato	15
5. Il modello ICF	19
6. Accordi di programma, protocolli d'intesa, buone prassi	22
7. Il ruolo dell'insegnante di sostegno	24
8. Le altre figure dell'integrazione	26
9. L'educatore scolastico	28
10. Bisogni educativi speciali (BES)	30
11. Le risorse organizzative e professionali nella normativa per l'inclusione degli alunni diversamente abili	33
12. Le Linee Guida sull'integrazione degli alunni con disabilità	38
13. Il disturbo da deficit di attenzione e iperattività: indicazioni normative	42
14. Il piano annuale per l'inclusività	46

Capitolo 2 - Metodologia didattica

15. L'osservazione: criteri ed elementi	53
16. Gli strumenti per l'osservazione	55
17. Scuola dell'infanzia: perché osservare?	57
18. Il <i>cooperative learning</i> : criteri generali	59
19. Il <i>cooperative learning</i> : tipologie di organizzazione	61
20. Alcuni modelli di insegnamento cooperativo	63
21. Gli alunni nell'apprendimento cooperativo	65
22. La <i>peer education</i> e la <i>peer collaboration</i>	67
23. I <i>webquest</i>	69
24. Nuove strategie per lo sviluppo dell'apprendimento e dell'integrazione	72
25. Il contributo della ricerca e dell'innovazione al processo di integrazione	76
26. Metodologia della ricerca pedagogica in educazione speciale	79
27. Tipologie di didattica	82
28. La funzione partecipativa nella relazione attraverso i linguaggi non verbali	84



29. Lo studio dell'intelligenza e delle attività cognitive alla base della prassi educativa	87
30. La didattica metacognitiva	90
31. La valutazione degli alunni	92
32. Osservare il bambino, pensare allo studente	94
33. Empatia e insegnamento	97
34. La motivazione all'apprendimento	101

Capitolo 3 - Metacognizione

35. Alunni iperattivi con problemi relazionali	109
36. L'autoregolazione cognitiva	111
37. Abilità di relazione: le storie sociali	113
38. Metacognizione e comprensione del testo	115
39. Metacognizione e ritardo cognitivo	118
40. Autostima e motivazione: un intervento di didattica metacognitiva	120
41. Scrivere e riflettere: un'esperienza di sviluppo di competenze sociali e cognitive con alunni diversamente abili	122
42. Autostima e motivazione alla base dell'apprendimento	125

Capitolo 4 - Buone prassi

43. Le buone prassi per l'inclusione	131
44. Modalità di raccordo tra docente di sostegno e docente curricolare	133
45. L'alunno con ADHD	136
46. Gli interventi sui comportamenti problema	139
47. Il bambino non vedente e il linguaggio	142
48. Problemi psicologici nell'alunno non vedente che entra nel mondo della scuola	145
49. Attività per favorire l'accoglienza dell'alunno straniero	147
50. Le caratteristiche del ritardo mentale	149
51. Ritardo mentale: come intervenire	151
52. Il lavoro psico-educativo con alunni autistici	154
53. I disturbi dello spettro autistico (ASD)	156
54. L'alunno straniero nella scuola secondaria di II grado	158
55. Collaborazione tra docente di sezione e docente di sostegno	160
56. Le caratteristiche del progetto ponte	162
57. Continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria: esempi di buone prassi per l'inclusione	164
58. Condizioni per esperienze senso-percettive significative in un bambino non vedente	167
59. Progetto di rinforzo linguistico per alunni stranieri (non italofoni)	170
60. Adattare gli obiettivi per alunni con deficit cognitivo	173
61. Il docente di sostegno: la piena realizzazione del proprio ruolo nel rapporto con i docenti curricolari nell'ambito della classe . . .	175
62. Attività per favorire l'accoglienza dell'alunno con disturbo generalizzato dello sviluppo	180
63. Esplorazione dello spazio aula di un alunno non vedente	182

64. La rete per l'inclusione: dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado	184
65. Indicazioni procedurali per alunni con disturbo dello spettro autistico	187
66. Le fasi del progetto ponte	189
67. Come promuovere il successo scolastico degli alunni con DSA ..	191
68. Misure compensative/dispensative per alunni con DSA e BES ..	194
69. Progetti per alunni in particolare situazione di gravità	197
70. Il coinvolgimento della famiglia di alunni con BES.....	199
71. Progettazione di interventi integrati attraverso il Piano Educativo Individualizzato (PEI)	201
72. Educazione scolastica degli alunni con deficit uditivo	204
73. Sindrome di Down	207

Capitolo 5 - Apprendimento cooperativo

74. Preparazione all'apprendimento cooperativo	211
75. Esperienze di apprendimento cooperativo: un gruppo, tanti colori	213
76. Attività di apprendimento cooperativo: l'ascolto	216
77. Favorire i rapporti collaborativi.	219
78. Progettare un'attività di apprendimento cooperativo con un alunno con ritardo cognitivo o con DSA.....	221
79. Il "gruppo di esperti"	224
80. La carta a "T"	226
81. Un'attività basata sul <i>webquest</i>	228
82. L'apprendimento cooperativo applicato alla geometria	230
83. L'apprendimento cooperativo applicato all'italiano	232
84. La creatività nell'attività di apprendimento cooperativo	235
85. L'apprendimento cooperativo e la storia	237
86. Lavoro cooperativo ed educazione musicale	239
87. Favorire le interazioni prosociali: le attività di tutoraggio.....	242
88. L'esperienza del progetto tutoring	244
89. Il role playing	247

Capitolo 6 - Laboratori

90. Drammatizzazione e creatività	251
91. Arte teatrale e comunicazione	254
92. Il laboratorio creativo.....	256
93. Esperienza del bambino prescolare con la letto-scrittura	258
94. Approccio alla scrittura nella scuola dell'infanzia	260
95. Laboratori espressivi e creativi: osservo, leggo, dipingo	262
96. La didattica laboratoriale.....	264
97. I laboratori espressivi: animazione drammatica e attività teatrale	266
98. Un esempio di laboratorio pratico nella scuola primaria	268
99. I laboratori per l'inclusione: l'autismo.....	270
100. I laboratori per l'inclusione: il disturbo pervasivo dello sviluppo ..	272
101. Un'esperienza laboratoriale con i giochi da tavolo.....	274
102. La semplificazione di un testo	276



Capitolo 7 - Tecnologie

103. Il computer nella scuola dell'infanzia	281
104. Esemplificazioni dell'uso del computer.	283
105. Videogiochi e apprendimento	286
106. L'uso delle tecnologie per l'inclusione	289
107. L'uso del pc in funzione cooperativa	291
108. Disabilità e pc	293
109. Schemi e mappe per lo studio	295
110. Software per le mappe	298
111. Modalità operative della LIM	300
112. Un esempio di attività con la LIM	302
113. Elaborazione di un percorso interdisciplinare mediante l'uso delle tecnologie per favorire l'inclusione di competenze diverse	305

Capitolo 8 - Campi di esperienza

114. Esempi di creazione di ambienti e spazi educativi.	311
115. Esempi di adattamento delle attività motorie.	313
116. Esempi di adattamento delle attività verbali	316
117. Adattamenti nella costruzione delle competenze logico-matematiche	319
118. Autonomia personale e organizzazione psicomotoria	321
119. L'acquisizione del concetto di tempo	323
120. La conoscenza dello schema corporeo	325
121. Difficoltà percettive e prassiche: quale percorso seguire	327
122. Favorire la comunicazione e la relazione: il progetto di animazione drammatica	329
123. La psicomotricità come base per l'apprendimento.	331
124. Il gioco e il movimento per alunni con ritardo cognitivo.	333
125. Lo sviluppo di competenze personali: numero e spazio.	335
126. Acquisizione di prerequisiti relativi alla letto-scrittura	338
127. La conoscenza del mondo: esperienza con la terra	340
128. L'uso spontaneo dei colori	343

Capitolo 9 - Strategie didattiche

129. Il curricolo integrato.	347
130. Un esempio di curricolo integrato per la scuola primaria	350
131. Il curricolo integrato e l'acquisizione di abilità sociali.	352
132. Integrare gli obiettivi e le discipline nelle unità di insegnamento	355
133. Abilità di autonomia sociale: comprendere il mondo circostante. .	358
134. Abilità funzionali: saper contare	360
135. Abilità di autonomia: la salute personale	362
136. Adattare il curricolo e la programmazione	364
137. Adeguare gli obiettivi e le attività: come fare?	367
138. Adattare gli obiettivi per alunni con deficit cognitivo	369
139. Strategie per alunni con deficit cognitivo: l'intervento in ambito linguistico	372

140. L'apprendimento significativo nell'alunno con ritardo mentale	374
141. Adattare gli obiettivi e le attività: le materie di studio	378
142. La stimolazione metafonologica	380
143. Adattare gli obiettivi e le attività: la percezione per l'apprendimento della matematica	383
144. Adattare gli obiettivi e le attività: italiano	386
145. Adattare gli obiettivi e le attività: il laboratorio di storia	388
146. Adattare gli obiettivi e le attività: le scienze	390
147. Strategie di mediazione didattica: l'acquisizione di contenuti	392
148. Adattare gli obiettivi e le attività: la comunicazione funzionale	394
149. L'educazione motoria come veicolo per l'inclusione	396
150. Adattare gli obiettivi curricolari in lingua straniera	398
151. Esempi di indicatori, obiettivi e metodologie riferibili al PEI	401
152. Comunicazione e linguaggio in soggetti con autismo: esempi di obiettivi del PEI	404
153. Modalità di intervento per un alunno con deficit cognitivo: un esempio di programmazione	406
154. Facilitare l'acquisizione degli obiettivi di apprendimento	409
155. Adattare il setting per alunni con problemi relazionali	412
156. Esemplificazione di un PDF	414
157. L'acquisizione delle autonomie nella scuola secondaria	417
158. Esperienze di operatività nella scuola secondaria	419
159. Sviluppare competenze sociali	421
160. L'alunno straniero nella scuola dell'infanzia	423
161. La comunicazione nel bambino ipoacusico	425
162. Facilitare motivazioni e bisogni conoscitivi in alunni con deficit cognitivo	427
163. Autostima e motivazione: un intervento di didattica metacognitiva in ambito matematico	430
164. I disturbi di apprendimento della matematica: quale approccio per favorire il recupero delle abilità?	435
165. Adattare gli obiettivi e le attività: il riassunto	439
166. L'uso delle tecnologie per l'inclusione: un esempio in ambito geografico	443

Appendice

Svolgimento delle tracce assegnate nel concorso 2016

Infanzia

Quesito 1 La progettazione del Piano Educativo Individualizzato parte dall'analisi della Diagnosi funzionale fino ad arrivare alla individuazione degli interventi educativi da attivare durante l'anno scolastico. Tenendo conto che il curricolo della scuola dell'infanzia prevede che tutte le proposte didattiche abbiano carattere ludico ed esperienziale, il candidato individui, anche esemplificando: le attività e i tempi della scansione della giornata scolastica ai qua-



li ritiene possibile collegare gli obiettivi previsti dal Piano Educativo Individualizzato; gli approcci metodologici che possono meglio agganciare l'alunno disabile al lavoro di sezione. 449

Quesito 2 La scuola dell'infanzia si caratterizza per essere, come dicono le Indicazioni Nazionali, "un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini" nel quale le attività delle routines quotidiane assumono una funzione capace di offrire elementi di regolazione cognitiva e di rassicurazione emotiva. Alla luce di tali indicazioni il candidato illustri l'utilizzo delle situazioni routinarie previste all'interno dei diversi momenti della giornata scolastica per spiegare come esse possano facilitare l'integrazione dell'alunno disabile nell'organizzazione scolastica di riferimento. 451

Quesito 3 Prima di definire gli interventi didattici coerenti con gli obiettivi previsti dal Piano Educativo Individualizzato l'insegnante di sostegno, in collaborazione con gli insegnanti di sezione, procede ad attivare momenti di osservazione mirata capaci di evidenziare il profilo di funzionamento dell'alunno. Relativamente all'età considerata per la frequenza alla scuola dell'infanzia, il candidato individui: – quali strumenti potrebbe prendere in considerazione per un'osservazione finalizzata alla rilevazione di aspetti significativi del profilo dell'alunno; – quali attività o momenti potrebbero risultare più significativi per un'osservazione finalizzata. 453

Quesito 4 Quando i bambini entrano alla scuola dell'infanzia sono fortemente coinvolti sul piano affettivo-emotivo nella costruzione delle nuove relazioni con il gruppo dei pari. A partire dalla considerazione secondo cui il gruppo-classe costituisce una risorsa fondamentale per la promozione del benessere relazionale e cognitivo delle bambine e dei bambini, il candidato, anche facendo riferimento a situazioni specifiche, indichi alcune modalità di organizzazione della sezione, alcuni possibili approcci metodologici capaci di facilitare il reciproco riconoscimento e la promozione di atteggiamenti di accettazione e di valorizzazione delle diversità. 455

Quesito 5 L'inserimento di un alunno disabile alla scuola dell'infanzia costituisce un momento importante e delicato che va costruito con cura sia predisponendo il contesto organizzativo, sia tenendo sotto controllo gli aspetti emotivo-affettivi. Se per tutti gli alunni vanno pensati momenti di inserimento graduale ed attività mirate, l'accoglienza di un bambino o di una bambina disabile deve tener conto di ulteriori elementi che fanno riferimento alle modalità specifiche di interazione e di funzionamento sul piano relazionale ed emotivo. Ipotizzando l'ingresso alla scuola dell'infanzia di un alunno disabile il candidato progetti un percorso di accoglienza scandito su momenti formali e informali, attività, percorsi graduati e graduali e pensato per comunicare, al bambino e alla sua famiglia, una situazione di crescente fiducia negli operatori della scuola e nel sistema scolastico. 457

Quesito 6 La scuola dell'infanzia è la scuola che fonda il primo ciclo di istruzione e ne pone le basi. Come dimostrano alcune ricerche, in Italia i quindicenni che hanno frequentato la scuola dell'infanzia ottengono risultati migliori dei compagni che non hanno avuto esperienze di scolarizzazione preprimaaria. Essa si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini in età tre/sei anni con una particolare attenzione al riconoscimento precoce delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Ipotizzando la frequenza di un bambino proveniente da una situazione socioeconomica, linguistica e culturale di evidente svantaggio, il candidato dica: – quali interventi immediati progetterebbe per inserire l'alunno in una situazione di accoglienza/rassicurazione capace di motivarlo a recuperare eventuali distanze che potrebbero prefigurare forme di futuri abbandoni; – quali strumenti professionali potrebbe utilizzare per rilevare eventuali comportamenti disfunzionali rispetto all'età cronologica. . 459

Primaria

Quesito 1 La progettazione del Piano Educativo Individualizzato parte dall'analisi della Diagnosi funzionale fino ad arrivare alla individuazione degli interventi educativi da attivare durante l'anno scolastico. Il candidato, identificandosi con l'insegnante di sostegno assegnato alla classe della scuola primaria in cui è inserito un alunno disabile, individui: – I diversi passaggi di carattere progettuale e organizzativo che entrano nella costruzione del P.E.I. – i soggetti coinvolti ai diversi livelli per il contributo delle loro specificità – la relazione tra i bisogni dell'alunno disabile e le scelte metodologiche e didattiche effettuate nel rispetto delle sue effettive potenzialità..... 461

Quesito 2 Un concetto chiave che ha accompagnato, in questi anni, il percorso dell'integrazione scolastica degli alunni e delle alunne disabili è quello della "speciale normalità" che fa riferimento sia alla specialità dei bisogni educativi in particolari condizioni di funzionamento della persona sia alla necessaria ed efficace specialità di alcuni interventi educativi. Anche utilizzando esemplificazioni e tenendo conto delle peculiarità organizzative e curricolari che appartengono alla scuola primaria, il candidato provi a far emergere le implicazioni del concetto della "speciale normalità" in relazione a : – interazione tra progettazione di classe e percorsi individualizzati – ruolo dei docenti curricolari e dei docenti di sostegno – utilizzo di metodologie in classe e nel rapporto individuale..... 463

Quesito 3 Il modello bio-psico-sociale dell'ICF assunto anche dalle Linee Guida del MIUR, apre prospettive nuove nella considerazione della persona disabile non più vista in relazione ad una patologia ma nel rapporto dinamico ed interattivo con il proprio ambiente di vita. Questa visione può apportare cambiamenti anche nella costruzione delle risposte da dare ai bisogni degli alunni e delle alunne disabili in età scolare. Il candidato provi a spiegare come l'utilizzo di alcune parti dell'ICF possa essere funzionale a: – la definizione del



Profilo Dinamico Funzionale dell'alunno/a – la progettazione del P.E.I e degli interventi individualizzati – il coinvolgimento del contesto di vita della persona disabile. 465

Quesito 4 Il gruppo-classe è una risorsa fondamentale per la promozione di atteggiamenti di accettazione e di valorizzazione delle diversità delle alunne e degli alunni. Il gruppo-classe è quindi uno strumento potente sul quale si può agire per promuovere il benessere relazionale e cognitivo degli studenti disabili. Il candidato, anche facendo riferimento al curricolo relativo alla scuola primaria, provi a progettare alcune modalità di organizzazione della classe, alcuni possibili approcci metodologici capaci di promuovere un clima di collaborazione reciproca e di reciproco sostegno. 467

Quesito 5 Alcune disabilità fanno riferimento a compromissioni funzionali che richiedono anche strumenti e metodologie specifiche di intervento per l'acquisizione delle strumentalità di base riferite ai primi anni della scuola primaria. Il candidato, attraverso esemplificazioni, provi a individuare alcune situazioni specifiche anche contestualizzate e a rapportarle alle metodologie utilizzabili per percorsi di sostegno agli apprendimenti scolastici. In particolare provi a evidenziare le possibilità di raccordo tra il Piano Educativo Individualizzato dell'alunno o dell'alunna disabile e la programmazione della classe. 469

Quesito 6 La Circolare Ministeriale n.8 del marzo 2013 richiama l'attenzione su quell'area dei Bisogni Educativi Speciali che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. In particolare essa sottolinea la necessità di predisporre risposte adeguate per gli alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, per coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno. Proiettandosi all'interno di una classe della scuola primaria in cui è stato recentemente inserito un alunno con cittadinanza non italiana che presenta difficoltà linguistiche e culturali il candidato provi a individuare: – alcune attività di classe capaci di coinvolgerlo in una situazione di benessere relazionale – le prime azioni didattiche da predisporre per metterlo nella condizione di comunicare a un livello essenziale con i pari e con il contesto. 471

Gli Autori degli elaborati. 473

Finalità e struttura dell'opera

Come previsto dal Decreto 9 aprile 2019, contenente le disposizioni sul concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia e primaria, per i posti di sostegno didattico la prova scritta del concorso consiste nel rispondere in forma sintetica a due **quesiti a risposta aperta** (oltre a un quesito in lingua inglese) inerenti alle metodologie didattiche da applicarsi alle diverse tipologie di disabilità, finalizzati a valutare le conoscenze dei contenuti e delle procedure volte all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Il volume costituisce un sintetico, ma mirato, strumento di preparazione poiché, da un lato, permette di esercitarsi in vista delle prove e di familiarizzare con la stesura di brevi elaborati in risposta ad un quesito o traccia, dall'altro consente un veloce e completo ripasso di tutti i punti richiesti dal programma d'esame.

Sono infatti raccolti **più di 170 quesiti a risposta aperta**, che costituiscono altrettanti esempi di possibili soluzioni a tracce d'esame e favoriscono l'esercizio e l'autovalutazione. In Appendice, sono inoltre proposti e svolti i quesiti a risposta sintetica oggetto del precedente concorso a cattedra.

Nell'affrontare questa parte della prova scritta, il candidato non dovrà dimenticare che le domande a risposta aperta, per loro natura, non si prestano a un eccessivo approfondimento, quanto piuttosto alla verifica di una cultura trasversale e di ampio respiro. Occorre, quindi, abilità nell'organizzazione delle idee, efficacia nella scelta della terminologia, capacità di sintesi. Le commissioni privilegeranno l'ampiezza culturale, la coerenza concettuale, le attitudini critiche, l'abilità nel collegare concetti e argomenti mediante interpretazioni personali e, naturalmente, le capacità espressive.

Si tratta di capacità che possono essere sviluppate solo se supportate da una solida e ampia base culturale ma che necessitano anche di un costante esercizio.



Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it* nell'apposita sezione "Aggiornamenti" della scheda prodotto

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

Facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su  (Facebook) per ricevere gli aggiornamenti
blog.edises.it

Capitolo Primo

Normativa

1. L'integrazione scolastica

Il candidato illustri le caratteristiche della normativa relativa all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili mettendo in rilievo le caratteristiche delle principali Leggi che hanno posto le basi dell'integrazione scolastica degli alunni disabili.

L'integrazione scolastica è un diritto fondamentale: gli strumenti legislativi esistono, ma spesso ciò che manca è una reale cultura dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle abilità individuali.

L'interesse per l'istruzione degli allievi disabili è recente: l'obbligo scolastico viene infatti esteso solo ai ciechi ed ai sordi con la Riforma Gentile del 1923. Dieci anni più tardi l'istruzione speciale prevede classi differenziali per gli allievi con lievi ritardi, ospitate nei normali plessi scolastici e scuole speciali per sordi, ciechi ed "anormali psichici", situati in plessi distinti. Per i casi più gravi sono previsti istituti speciali, con lunghi soggiorni in cui gli allievi vivono separati anche dalle famiglie.

Fino alla fine degli anni '60 la logica prevalente rimane quella della separazione, in cui l'allievo disabile viene percepito come un malato da affidare ad un maestro-medico e come potenziale elemento di disturbo.

Nel 1971 la Legge n. 118 prevede l'inserimento degli allievi con disabilità lieve nelle classi comuni della scuola dell'obbligo, senza alcun accenno alla didattica speciale, allo sviluppo potenziale o alle risorse da impegnare. L'allievo con disabilità che fa il suo ingresso nelle classi comuni deve adeguarsi ad esse.

Nel 1975 la Commissione speciale, guidata da F. Falcucci, giunge ad una relazione dettagliata che nega il valore della scolarizzazione riservata e afferma l'idea che la frequenza delle classi comuni non deve necessariamente implicare il raggiungimento di mete culturali comuni. Anche qui l'integrazione scolastica è prevista solo per i soggetti con disabilità lieve.

L'abolizione delle classi differenziali si ha con la L. 517/1977, che individua modelli didattici flessibili in cui attivare forme di integrazione trasversali, esperienze di interclasse o attività.

Nel 1992 con la Legge n. 104 si giunge, finalmente, ad una *legge quadro*, organica, che riordina gli interventi dei vent'anni precedenti e si concentra non solo sull'assistenza ma anche sull'integrazione e sui diritti dei disabili; la direzione del legislatore è infatti quella di promuovere la *massima autonomia individuale*. La Legge specifica, inoltre, che l'integrazione scolastica deve avvenire per tutti e per ogni ciclo, compresa l'università, nelle classi comuni, organizzate in gruppi di alunni ed affidate ad insegnanti specializzati. Un aspetto centrale della Legge 104 è la *programmazione coordinata* dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi.



Una reale integrazione deve infatti coinvolgere anche gli attori del territorio, per poter divenire sociale e, nel tempo, professionale.

La Legge mira a realizzare la diversità come valore e a rendere ciascun soggetto con disabilità protagonista della propria vita, in ogni suo aspetto. Occorre perciò sperimentare costantemente le capacità, le abilità residue, il dinamismo delle potenzialità, in un costante training educativo che, a partire dalla famiglia e dalla scuola, orienti precocemente verso l'acquisizione delle abilità sociali, in vista di un progetto di vita.

Perseguire una formazione professionale ed un avviamento al lavoro adeguato significa confrontarsi in primo luogo con le reali abilità raggiunte, con le capacità cognitive e relazionali, con gli interessi e le aspettative individuali; occorre poi investirle nel concreto, all'interno delle risorse territoriali disponibili.

Si tratta di un *processo educativo* che mira a formare un'immagine adeguata di sé, attraverso un progetto formativo che non indirizzi verso specifiche professioni ma permetta, invece, di sviluppare le reali abilità sociali da spendere poi nei possibili contesti lavorativi. Solo così il processo di integrazione può divenire sociale.

Con successivi decreti e note ministeriali sono stati anche redatti alcuni strumenti dell'integrazione scolastica:

- il Profilo dinamico funzionale (PDF): un documento conseguente alla diagnosi funzionale e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza difficoltà e potenzialità dell'alunno. Viene redatto per la prima volta all'inizio del primo anno di frequenza dal cd. GLH operativo, composto dal Consiglio di classe, dagli operatori della ASL e dai genitori (art. 4 D.P.R. 24/2/1994). Il Profilo dinamico funzionale dal primo settembre 2019 dovrebbe essere sostituito dal Profilo di funzionamento: così dispongono il D.Lgs. 66/2017 (Norme sull'inclusione scolastica degli studenti con disabilità) e la L. 145/2018 (Legge di bilancio 2019). Il Profilo di funzionamento ricomprende in sé Diagnosi Funzionale e Profilo dinamico funzionale. Preliminare alla formulazione del PEI, esso è redatto dall'Unità di valutazione multidisciplinare (di cui al D.P.R. 24/2/1994), composta da medici e operatori dell'ASL e da un assistente sociale con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità e la partecipazione di un docente);
- il Piano educativo individualizzato (PEI): redatto all'inizio di ogni anno scolastico dal cd. GLH operativo (consiglio di classe + ASL + genitori), è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici. Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio progetto di vita in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica (art. 5 D.P.R. 24/2/1994). Il

D.Lgs. 66/2017 prevede che esso sia redatto dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno e delle figure professionali interne ed esterne all'istituzione scolastica che integrano con la classe e con l'alunna o alunno con disabilità, avendo in ciò il supporto dell'Unità di valutazione multidisciplinare.

Con la citata L. 517/1977 fu anche assegnata alla classe in cui è presente l'alunno disabile una figura specifica, l'*insegnante di sostegno*, un docente fornito di formazione specifica, cui è affidata l'integrazione dell'alunno disabile (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). Oltre all'insegnante di sostegno, può essere nominato personale educativo assistenziale di nomina comunale o dell'ASL (art. 139 del D.Lgs. 112/1998; si veda ad es. l'Accordo di programma della Provincia di Como, allegato 2 punto 1.2). La L. 107/2015 (seguita dal D.Lgs. 66/2017) prevede compiti di assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale all'interno del profilo professionale dei collaboratori scolastici, da nominarsi avendo riguardo al genere.

La normativa in materia di inclusione degli alunni con disabilità è stata poi risistemata dal Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 che, tra l'altro, pur mantenendo i due momenti fondanti della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale, li unifica in un unico documento denominato Profilo di Funzionamento (la cui definizione è affidata ad apposite Linee Guida), sopprimendo (dal primo settembre 2019) il citato D.P.R. 24/2/1994 e modificando significativamente il quadro degli organismi collegiali coinvolti nell'azione di integrazione dell'alunno, a partire dal GLH d'istituto. Dal punto di vista della concreta realizzazione di una corretta e piena azione della scuola nell'integrazione degli alunni con disabilità, un riferimento fondamentale è inoltre costituito dalle Linee Guida del 2009.

È importante verificare la *qualità dell'integrazione scolastica* degli alunni disabili per accertare la piena e non formale attuazione di una normativa sempre più accreditata e riconosciuta a livello internazionale; secondariamente perché l'integrazione si è rivelata un fattore forte di miglioramento del servizio scolastico per tutti gli alunni; infine, per garantire non un generico inserimento scolastico degli alunni disabili, ma un'accoglienza, un'integrazione e una formazione efficace per ciascun alunno con le sue caratteristiche e con i suoi bisogni specifici. La prospettiva dell'integrazione è prospettiva complessa, che richiede un'analisi precisa dei bisogni e la possibilità di dare risposta a quegli stessi bisogni, non in termini di separazione, ma di inclusione.

In particolare alla Scuola Primaria, luogo privilegiato di alfabetizzazione, c'è la necessità di parlare di strategie di insegnamento e apprendimento, con la possibilità di scoprire che le esigenze particolari di una persona disabile corrispondono ai medesimi bisogni, nascosti, di altre persone. Occorre valorizzare anche le resistenze che le persone disabili possono avere rispetto alla



proposta formativa: una buona integrazione fa sì che anche in questi soggetti nascano dei conflitti, cioè delle opposizioni e delle resistenze alla proposta educativa proveniente dall'adulto insegnante. Possono manifestarsi in forme scarsamente costruttive della contrapposizione, della trasgressione o dell'apatia. Possono diventare più facilmente leggibili come costruttive quando sono il frutto di una vivacità di interessi o come richiesta da parte del soggetto disabile di riorganizzare la proposta educativa sulla base delle proprie esigenze, dei propri ritmi e delle proprie capacità strumentali.

2. Iscrizione, diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale e piano educativo individualizzato

Il candidato illustri le modalità e gli strumenti da adottare per l'inserimento e l'integrazione degli alunni diversamente abili negli istituti scolastici (DF – PDF – PEI), individuando le competenze di ciascun attore del percorso descritto.

Prima di procedere all'iscrizione i genitori devono recarsi presso la propria ASL di residenza e richiedere l'attestazione di alunno in situazione di handicap redatta dal collegio di accertamento (collegio per l'individuazione dell'alunno in situazione di handicap ai sensi del D.P.C.M. 185/2006), formato da un neuropsichiatra infantile dell'UONPIA delle Aziende Ospedaliere, da uno psicologo e da un assistente sociale dell'ASL presentando certificazione con definizione della patologia, classificata con l'ICD-10 multiassiale (o in casi particolari, l'ICD9-CM), nonché con indicazione se trattasi di patologia stabilizzata o progressiva e una relazione clinica funzionale sintetica, contenente i dati richiesti nel modello di domanda, che deve essere redatta da un medico di struttura pubblica o privata accreditata, specialista nella branca di pertinenza della patologia rilevata.

Ai sensi dell'articolo 3 della L. 104/1992 si definisce in situazione di handicap un soggetto che presenta una minorazione, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa.

I genitori, successivamente, richiedono all'esperto la diagnosi funzionale. Si tratta di un documento fondamentale per attivare il processo di integrazione; diversamente dalla certificazione medica non si limita ad accettare il tipo e la gravità del deficit, ma pone anche in evidenza le potenzialità dell'alunno.

Prima di effettuare l'iscrizione è utile che i genitori prendano contatti con i Capi d'Istituto delle scuole del proprio bacino d'utenza per verificare se ci sono tutti i presupposti per un adeguato inserimento.

All'atto dell'iscrizione gli stessi debbono presentare, oltre alla documentazione prevista per tutti gli alunni, anche i sopra menzionati documenti e segnalare particolari necessità (ad esempio: trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia).

È importante ricordare che le iscrizioni degli alunni individuati in situazioni di handicap non possono essere rifiutate anche nel caso in cui vi sia un numero di iscrizioni superiore alla capacità ricettiva della scuola.

Dopo l'iscrizione si procede con le seguenti fasi:

- *individuazione del gruppo classe*: il dirigente scolastico individua la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile;



- *formulazione di un progetto*: il team docenti o il consiglio di classe ha il compito di redigere una ipotesi di progetto sull'assegnazione delle ore di sostegno necessarie e sulla formazione delle classi;
- *richiesta dell'insegnante di sostegno*: il dirigente scolastico, sulla base della diagnosi funzionale e sulla scorta del progetto formulato dal team docenti, inoltra all'Ufficio Scolastico Territoriale (UST) la richiesta delle ore di sostegno necessarie;
- *formazione delle classi*: le classi in cui è presente un alunno in situazione di handicap non possono superare il numero di 25 alunni. Il dirigente scolastico può richiedere al dirigente dell'UST la formazione di classi con un numero non superiore a 20 alunni a condizione che dal progetto di integrazione formulato da tutto il team docenti o dal consiglio di classe, risultino le ragioni del minor numero di alunni, le finalità che si intendono perseguire e le metodologie didattiche che si intendono attivare;
- *assistente per l'autonomia (assistente educatore) e la comunicazione*: se la situazione lo richiede, il dirigente scolastico deve inoltrare tempestivamente una richiesta all'ente locale o, nel caso di disabilità sensoriali, all'Amministrazione Provinciale.

L'integrazione scolastica si configura grazie a tre strumenti: il profilo dinamico-funzionale, il piano educativo individualizzato e la diagnosi funzionale.

Il *profilo dinamico funzionale* (PDF) è un documento conseguente alla diagnosi funzionale e preliminare alla formulazione del PEI, con il quale viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire e vengono messe in evidenza difficoltà, potenzialità dell'alunno ed il prevedibile livello di sviluppo. Il profilo individua le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali e affettive e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate. Il PDF è redatto dall'Unità Multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

Il *piano educativo individualizzato* (PEI) è un documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno con disabilità in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Alla definizione del PEI provvedono congiuntamente gli operatori delle ASL e, per ciascun grado di scuola, il personale insegnante curricolare e di sostegno, con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità.

Il PEI non coincide solo con il progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio progetto di vita, in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del Diritto all'Integrazione Scolastica (art. 5, D.P.R. 24/2/1994).

La diagnosi funzionale descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale, linguistico, motorio-prassico, neuropsicologico, dell'autonomia personale sociale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle risorse necessarie.

Deve essere aggiornata al passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado o alla formazione professionale regionale. Può anche essere aggiornata in qualunque momento vi siano cambiamenti significativi del quadro di base, tali da richiedere modifiche relative alle risorse da attivare.

È utile ricordare che le scuole che hanno ottenuto la parità sono obbligate ad accettare le iscrizioni di alunni in situazione di handicap e a garantire a tutti gli strumenti previsti dalla normativa in materia di integrazione scolastica (L. 62/2000).

L'alunno disabile ha diritto a partecipare alle gite scolastiche in quanto la sua esclusione si tradurrebbe in un atto discriminatorio. La scuola è tenuta a predisporre tutte le misure di sostegno e gli strumenti necessari, incluso la designazione di un accompagnatore che può essere qualunque membro della comunità scolastica.

All'interno del POF (Piano dell'Offerta Formativa) le singole scuole indicano i criteri che utilizzano per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni diversamente abili.

Il processo sin qui delineato dal D.P.C.M. 185 del 2006 è destinato a modificarsi a partire dal primo settembre 2019 (termine fissato dalla Legge di bilancio 2019). Il D.Lgs. 66/2017, infatti, dispone che i genitori presentino domanda di certificazione all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS), che deve darvi riscontro entro 30 giorni. L'accertamento delle condizioni di disabilità è effettuato da una commissione medica dell'ASL (art. 5 D.Lgs. 66/2017) composta da un medico legale, che assume le funzioni di presidente, e da due medici specialisti, scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inherente la condizione di salute del soggetto. Tali commissioni sono integrate da un assistente specialistico o da un operatore sociale individuati dall'ente locale, nonché dal medico INPS. La certificazione è redatta utilizzando la classificazione internazionale ICD-10 (la nuova versione, ICD-11, già pubblicata dall'OMS, entrerà in vigore da gennaio 2022).

I genitori trasmettono la certificazione di disabilità all'Unità di valutazione multidisciplinare dell'ASL (che è altra cosa dalla commissione medica che ha redatto la certificazione), all'ente locale competente e all'istituzione scolastica, ai quali compete rispettivamente la predisposizione del Profilo di funzionamento (con le collaborazioni sotto indicate), del Progetto individuale e del



PEI. Il Profilo di funzionamento (la cui introduzione, mediante apposite Linee Guida, è stabilita dal D.Lgs. 66/2017 per il primo settembre 2019) "ricomprende" quelli che sinora sono stati la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF).

Il Profilo di funzionamento, finalizzato alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), è redatto dall'Unità di valutazione multidisciplinare dell'ASL, composta da un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona, da un neuropsichiatra infantile, da un terapista della riabilitazione e da un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale, con la collaborazione dei genitori dell'alunna o alunno con disabilità e con la partecipazione di un rappresentante della scuola.

Di particolare importanza la nuova impostazione dell'azione diagnostica: il Profilo di funzionamento è elaborato infatti secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF, promosso dall'ONU nell'ambito della *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* del 2006, ratificata dall'Italia con la L. 18/2009), che rivoluziona la visione tradizionale in tema di disabilità, concepita come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole, considerando cioè lo svantaggio non come una limitazione in se stesso, ma, in termini radicalmente relativi, come emergente dalle condizioni ambientali.

Il Profilo di funzionamento definisce le competenze professionali, le misure di sostegno e le risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica ed è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni della persona.

Prima di effettuare l'iscrizione è utile che i genitori prendano contatti con i Capi d'Istituto delle scuole del proprio bacino d'utenza per verificare se ci sono tutti i presupposti per un adeguato inserimento, segnalando particolari necessità, che saranno indicate nel Profilo di funzionamento, nel progetto individuale e nel Piano Educativo individualizzato.

Secondo l'impostazione prevista dal D.Lgs. 66/2017, il dirigente scolastico, sulla base della diagnosi funzionale e sulla scorta del progetto formulato dal team docenti, inoltra al GIT (Gruppo d'Inclusione Territoriale) la richiesta del docente di sostegno precisando le ore necessarie. Il GIT la verifica e formula la propria proposta all'USR.

Come sottolineano con nettezza dalle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009), l'integrazione scolastica è imperniata su due momenti e funzioni fondamentali: un'azione diagnostica, incentrata sulla formulazione del Profilo di funzionamento, e una programmativa, espressa dal PEI. Il Profilo di funzionamento, definito in apposite Linee Guida ministeriali, comprende un aspetto diagnostico funzionale più strettamente medico, incentrato sulle potenzialità funzionali in relazione alle aree e fun-

zioni più e meno direttamente interessate dal deficit (sinora oggetto della Diagnosi Funzionale), e un aspetto generale volto a definire i termini della svantaggio in tutti gli ambiti di espressione della persona (sinora descritti dal Profilo Dinamico Funzionale). La nuova visione, propria dell'ICF, è caratterizzata dall'essere incentrata da un lato, in positivo, sulle potenzialità e, dall'altro, sullo svantaggio generato dalle condizioni ambientali, rispetto alle quali (e, da un punto di vista radicale, unicamente rispetto ad esse!) l'individuo risulta in condizioni di disabilità.



3. La modulistica per l'integrazione scolastica: dalla certificazione alla diagnosi funzionale al profilo dinamico funzionale

I docenti hanno a disposizione una serie di strumenti che consentono loro di progettare il percorso di integrazione/inclusione degli alunni diversamente abili. La modulistica a disposizione delle scuole riguarda la diagnosi funzionale, il piano educativo individualizzato e il profilo dinamico funzionale. Il candidato esamina le caratteristiche del PDF e le ricadute in termini di operatività didattica.

Si possono individuare alcuni obiettivi relativi all'uso degli strumenti che le scuole sono tenute a compilare per facilitare l'inclusione di alunni diversamente abili.

Tra essi possiamo decodificare i seguenti: conoscere gli elementi chiave del funzionamento del soggetto disabile; comprendere e decodificare all'interno di una progettazione didattica ed educativa le esigenze prioritarie riferite alle varie aree di sviluppo.

Il primo documento che "accompagna" un alunno con bisogni educativi speciali è costituito dalla certificazione. Essa è prevista dall'articolo 2 del D.P.R. del 24/2/1994 (tuttora in vigore ma destinato ad essere soppresso dal primo settembre 2019), decreto relativo agli atti di indirizzo e coordinamento dei compiti delle ASL.

Si tratta di un'attestazione rilasciata da specialisti delle unità operative di neuropsichiatria dell'ente pubblico o di altri enti convenzionati. La compilazione è a carico del medico o di altro operatore sanitario (solitamente lo specialista della patologia che viene presa in considerazione) e contiene la descrizione sintetica della minorazione e dello svantaggio.

I genitori dell'alunno esibiscono questa e altra documentazione specialistica presso il "Comitato di accertamento dell'ASL" che attesta o meno la situazione di handicap e indica la necessità della presenza di un sostegno a livello didattico.

Lo strumento successivo è la diagnosi funzionale (DF) prevista dall'articolo 3 del D.P.R. 24/2/1994. Essa consiste in una descrizione analitica della compromissione funzionale della situazione psico-fisica dell'alunno in situazione di handicap, al momento in cui accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 13 e 14 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 ("legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate").



La compilazione è un atto importante che viene realizzato dall'unità multidisciplinare dell'ASL o dallo specialista degli enti in regime di convenzione.

La DF si compone di aspetti ed elementi clinici e psico-sociali. Per i primi viene effettuata una visita specifica, mentre per gli altri è necessario acquisire informazioni relative alle caratteristiche della famiglia dell'allievo (componenti del nucleo familiare, condizioni sanitarie, stato socio-economico). Vanno altresì delineate sinteticamente le potenzialità maggiormente compromesse e le difficoltà registrabili. Sono previsti indicatori per la richiesta dell'insegnante di sostegno e dell'assistente educatore.

In sintesi la diagnosi funzionale descrive le performance nelle varie aree, fornisce un quadro rispetto alle potenzialità del bambino.

I docenti, sulla scorta della documentazione precedentemente illustrata, elaborano un profilo dinamico funzionale (PDF), così come previsto dall'articolo 4 del D.P.R. 24/2/1994.

Esso riassume le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'allievo e pone in evidenza le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, ma anche le capacità possedute che devono essere sostenute e progressivamente rafforzate e sviluppate.

Occorre ricostruire, dai dati della DF, una sintesi integrata che permetta di comprendere a fondo le caratteristiche essenziali dell'alunno, trasformandole in linee operative a breve, medio e lungo termine (sviluppo potenziale).

Le informazioni devono essere integrate all'interno di tre nuclei principali: i *punti di forza*, cioè il livello raggiunto, le abilità possedute; i *deficit*, cioè carenze, mancanze, incapacità o sviluppo inadeguato rispetto ai criteri e alle aspettative; le *relazioni di influenza* tra una caratteristica e l'altra dell'alunno.

La compilazione è compito degli insegnanti, degli operatori del sistema sanitario, dei genitori dell'alunno.

Il PDF presenta le seguenti caratteristiche: è *longitudinale*, poiché prende in considerazione l'andamento evolutivo del singolo caso, le dinamiche di cambiamento che lo interessano nel trascorrere del tempo; è *dinamico*, poiché si modifica continuamente per registrare i mutamenti dello stato personale e per interpretare le nuove situazioni (evolutività); è *ecologico*, poiché lavora sull'intera personalità, osservandola e diagnosticandone lo sviluppo in tutte le aree di funzioni (motoria, emotiva, affettiva, intellettuale, sociale, operativa).

Il PDF è suddiviso in nove ASSI, per ognuno dei quali si richiede di indicare lo stato di funzionamento del soggetto e la sua evoluzione potenziale.

Asse cognitivo: è evidenziata la capacità da parte dell'alunno di utilizzare in modo integrato diverse competenze attraverso strategie varie, in riferimento alla soluzione di problemi.

Asse affettivo-relazionale: presenta una visione più ampia del concetto di sé inteso non solo come autostima, ma anche come tolleranza alle frustrazioni e autocontrollo delle condotte socio-affettive. Importanza viene attribuita alla



motivazione di interagire con gli altri, a favore di migliori modalità relazionali che influiscono sull'apprendimento.

Asse linguistico: descrive l'uso del pensiero verbale nella produzione di un linguaggio in contesti comunicativi diversi.

Asse sensoriale: non ci si limita ad osservare il tipo e grado di deficit, ma si considera la funzionalità come sviluppo ed utilizzo delle capacità residue.

Asse motorio-prassico: l'elemento prioritario viene individuato nella capacità di prevedere azioni semplici e complesse e i loro risultati in funzione degli scopi da raggiungere.

Asse neuropsicologico: acquisiscono significatività le capacità intellettive intese non solo come abilità attente, ma, in senso più ampio, come comprensione ed esecuzione di compiti di natura e complessità diverse in differenti condizioni ambientali.

Asse dell'autonomia: si tiene conto dell'autonomia personale (sapersi vestire, lavare, ecc.) e di quella sociale (spostamenti, gestione autonoma del proprio materiale, rispetto delle regole, ecc.).

Asse comunicazionale: viene differenziato dall'asse linguistico in quanto è sottolineata l'importanza delle modalità di interazione, dei contenuti prevalenti e dei mezzi privilegiati attraverso i quali si attua la comunicazione in contesti formali ed informali.

Asse dell'apprendimento: si considera l'acquisizione delle strumentalità di base e degli apprendimenti scolastici. In tal modo si differenziano le conoscenze e le capacità dalle competenze.

In sintesi il PDF registra i cambiamenti, si modifica continuamente, è funzionale ad un lavoro sull'apprendimento e comunica alla scuola e all'extra-scuola chi è "questo alunno".

4. La modulistica per l'integrazione scolastica: il piano educativo individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è previsto a norma dell'articolo 5 del D.P.R. del 24 febbraio 1994. Il candidato illustri le caratteristiche principali di tale strumento e la sua valenza ai fini dell'inclusione di alunni con abilità diverse.

Il PEI è un documento che raccoglie tutti gli interventi finalizzati alla realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica e predispone varie forme di integrazione tra le attività nell'ambiente di apprendimento e quelle extra scolastiche: si tratta di interventi integrati, synergici e coordinati nel tempo.

È compilato dai docenti, dagli operatori del sistema sanitario e dai genitori, mentre il dirigente scolastico ha il compito di coordinarne la predisposizione e la verifica periodica.

Il PEI tiene presente i progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, cioè basati sulle reali conoscenze, capacità e competenze degli alunni in situazioni di handicap.

Tali progetti devono essere articolati in base ad alcuni elementi desunti dalla diagnosi funzionale, dall'osservazione sistematica e da qualsiasi altra informazione proveniente dagli ambienti di vita dell'alunno.

Nella descrizione del percorso, gli estensori del PEI devono osservare le seguenti fasi procedurali: formulazione di obiettivi generali e specifici, definizione di attività, procedure e strumenti; valutazioni periodiche.

Il PEI sviluppa un progetto individuale che tiene conto dei desideri dell'alunno e tende a sviluppare le sue competenze soprattutto in riferimento alla comunicazione e all'autonomia.

Questo strumento viene elaborato entro il primo bimestre di ciascun anno scolastico e deve essere aggiornato con una frequenza preferibilmente correlata all'ordinaria ripartizione dei periodi didattici (bimestre e quadrimestre).

Si inserisce nel progetto di inclusione elaborato per tutta la classe, è un oggetto in continua evoluzione e deve contenere la descrizione di obiettivi generali e specifici, l'indicazione degli interventi e le modalità di attuazione degli stessi.

È costituito da tre sezioni:

- *progetti riabilitativi* a carico dello specialista della patologia che devono indicare le finalità in relazione allo sviluppo globale del bambino;
- *progetti di socializzazione* i quali descrivono eventuali interventi di tipo educativo realizzati all'interno o all'esterno del contesto scuola;



- *progetti educativi* che sono di maggiore pertinenza da parte degli operatori scolastici.

Il PEI ha la funzione di favorire l'armonizzazione degli interventi preventivi evitando la sporadicità e la frammentazione degli stessi. Ogni operatore attua verifiche in base agli obiettivi definiti e ne socializza gli esiti durante specifiche riunioni di raccordo.

Il piano può diventare un reale aiuto nei confronti dei genitori poiché, partendo da una visione che descrive le caratteristiche oggettive del loro figlio e ne considera l'evoluzione, può consentire loro di comprenderne meglio le reali potenzialità e di proporsi obiettivi maggiormente realistici.

All'interno del PEI possono essere definiti *obiettivi educativi e cognitivi*, a medio e a lungo termine. Tra i primi rientrano le abilità sociali (per esempio, il rispetto delle regole), le abilità relazionali, il miglioramento del livello di autostima, la capacità di tollerare le frustrazioni, la crescita emotiva, le autonomie di base, gli interessi e la motivazione verso l'apprendimento e l'esperienza scolastica in genere. Nei secondi si possono individuare abilità e competenze riferite alla capacità di ascolto, all'attenzione, alle tecniche di memorizzazione, alla comprensione, all'organizzazione spazio-temporale, alla produzione, al problem solving. La descrizione degli interventi deve specificare le attività programmate e descrivere i mediatori utilizzati privilegiando le esperienze concrete, manipolative, visive, tattili, percettive in generale.

È importante definire gli strumenti (linea dei numeri, linea del tempo, computer, software), scandire gli step di lavoro.

Le modalità riguardano l'organizzazione degli interventi a livello di tempi e spazi, oltre che la specificazione delle modalità di raccordo tra docente di sostegno e docente curricolare rispetto alla gestione degli interventi. Va prevista l'organizzazione delle attività: se in un rapporto individualizzato, in piccolo o grande gruppo e in quale contesto.

Si devono prevedere le modalità di intervento sui comportamenti con veri e propri protocolli e la descrizione dei provvedimenti da assumere: time-out, premiazioni, sanzioni.

Si stabiliscono le modalità di verifica: quando, chi e come, la loro strutturazione, la loro durata, la tempistica (scadenzarle), il ricorso a eventuali strumenti compensativi o facilitatori per il loro svolgimento prediligendo l'esecuzione autonoma.

Infine, ma non meno importante, i docenti devono stabilire le forme di collaborazione tra scuola e famiglia descrivendo eventuali interventi svolti a casa nell'ambito di approcci psicoeducativi (es. ABA TEACCH), riportando informazioni relative a routine, comportamenti e vissuti.

Il PEI è quindi il documento, unitamente al P.D.F., sulla scorta del quale i docenti elaborano la programmazione educativa e didattica, in cui devono essere indicati gli obiettivi cognitivi in riferimento ai vari ambiti – disciplinari,

affettivi e comportamentali – e per ognuno di essi il team deve precisare quali sono da considerare comuni al curricolo previsto per la classe e quali, invece, fanno riferimento ad un piano di lavoro individualizzato o personalizzato.

Successivamente vanno declinati, con particolare attenzione, i contenuti, i metodi e gli strumenti che si intendono utilizzare nel corso dell'anno scolastico.

Il docente di sostegno deve indicare il numero di ore durante le quali è assegnato alla classe in cui è inserito l'alunno in situazione di handicap e le relative discipline.

Inoltre deve specificare le modalità di interazione che si intendono realizzare tra i vari docenti: modalità di utilizzo di eventuali ore di compresenza, tipologia di interventi (all'interno o all'esterno del gruppo classe), attività di laboratorio e di uscite didattiche, definizione di accordi relativi alla preparazione delle verifiche, delle valutazioni, dei giudizi, dell'assegnazione dei compiti a casa.

Importanza assume anche la definizione della gestione dei rapporti tra scuola e famiglia e tra gli operatori dell'istituzione scolastica e gli specialisti che fanno riferimento all'ente pubblico o agli enti convenzionati.

Infine è indispensabile una verifica, realizzata all'interno di periodici incontri tra i docenti del team, dell'andamento del piano educativo e didattico al fine di adattare obiettivi, strategie e strumenti alla situazione in continua evoluzione dell'alunno con disabilità.

È opportuno che il PEI e il PDF siano inseriti all'interno del fascicolo personale dell'alunno e costantemente aggiornati affinché costituiscano una "memoria storica" dell'intervento realizzato nell'ottica di favorire una costante continuità.

La prassi che si è solidamente imposta nelle scuole per la sua elaborazione, basata sul D.P.R. 24/2/1994, costituisce un sicuro patrimonio metodologico anche in seguito alla soppressione di detto decreto presidenziale a partire dal primo settembre 2019, come disposto dal D.Lgs. 66/2017, che modifica la L. 104/1992 ridefinendo i termini del PEI (la cui impostazione è strettamente coerente con il Profilo di Funzionamento, su cui il D.Lgs. 66/2017 prevede apposite Linee Guida).

Il PEI è elaborato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno e delle figure professionali interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno o alunno con disabilità. In questo i docenti hanno il supporto dell'Unità di valutazione multidisciplinare. A partire dalla certificazione di disabilità e dal Profilo di funzionamento, il PEI individua strumenti, strategie e modalità per realizzare il giusto *ambiente di apprendimento*, incentrato sulle seguenti sei dimensioni: *relazione, socializzazione, comunicazione, interazione, orientamento, autonomie*. In relazione alla programmazione individualizzata, il PEI specifica le modalità didattiche e, con esse, quelle di valutazione; nella scuola



di secondo grado prevede l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro; presenta una visione coordinata degli interventi anche in rapporto al Progetto individuale a cura dell'ente locale, nel quale viene inserito come parte integrante.

Il PEI è redatto all'inizio di ogni anno scolastico a partire dalla scuola dell'infanzia, è aggiornato in presenza di nuove condizioni di funzionamento della persona, ed è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico in modo da apportare eventuali modifiche ed integrazioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi. Per la sua realizzazione i docenti hanno nell'istituto il supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), che dei diversi PEI tiene conto anche ai fini della stesura del piano di inclusione, comprendente la proposta di ore di sostegno al Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT).

Quanto alle sei dimensioni sopra indicate, le prime quattro riguardano differenti aspetti relazionali (*relazione, socializzazione, comunicazione, interazione*) la cui puntuale definizione è compito delle Linee Guida relative al Profilo di funzionamento. Lo stesso vale per le altre due dimensioni, *orientamento e autonomie*, la prima delle quali si riferisce alla capacità di cogliere la propria collocazione personale nel contesto di volta in volta attuale e di vita, a partire dagli aspetti spaziali e temporali per salire a quelli di consapevolezza funzionale, psicologica, personale; con il termine *autonomie* ci si riferisce invece a quei moduli comportamentali che sono funzionali alla vita quotidiana, dall'alimentazione alla cura della persona, agli spostamenti interni ed esterni, ecc. Sulla base del Profilo di funzionamento, il PEI individuerà i traguardi di progressione nella conquista di maggiori abilità nei diversi ambiti in rapporto alle potenzialità individuate, comprendendo anche, oltre ai progetti educativi che sono di diretta pertinenza degli operatori scolastici, i progetti riabilitativi a carico dello specialista della patologia, indicandone le finalità in relazione allo sviluppo globale del bambino, e progetti di socializzazione riferiti a eventuali attività esterne al contesto scuola, con la precisa funzione di favorire l'armonizzazione degli interventi preventivati evitandone la sporadicità e la frammentazione.

CONCORSO a cattedra 2019

Finalizzato alla preparazione al concorso a cattedra per l'accesso ai ruoli del personale docente della Scuola dell'Infanzia e Primaria su posti di sostegno, il volume propone una ampia selezione di quesiti aperti con risposta sintetica.

Gli elaborati contengono spunti e suggerimenti sulla **normativa** riguardante gli alunni diversamente abili, con indicazioni operative sui percorsi di integrazione/inclusione, sui vari aspetti della **metodologia didattica** orientata all'inclusione, sulla **metacognizione**, ipotizzando i possibili interventi volti a migliorare la capacità di autoregolazione degli alunni con difficoltà.

Molta attenzione viene dedicata alle **buone prassi** che una scuola, in una visione di collegialità, deve mettere in atto se intende favorire realmente il processo di integrazione di tutti gli alunni, all'**apprendimento cooperativo**, con molteplici esempi di modalità di interazione tra gli allievi, ai **laboratori**, con numerose tipologie di attività e di percorsi atti a conferire la flessibilità di cui necessita un ambiente educativo di apprendimento pensato per tutti.

Altrettanto spazio, infine, viene riservato alle **tecnologie**, il cui uso permette di adeguare la proposta educativa ai bisogni specifici, ai **campi di esperienza** e alle **strategie didattiche**, con numerosi esempi di adattamento di obiettivi, materiali e attività agli alunni in situazione di difficoltà.

In Appendice, infine, sono proposti e svolti i **quesiti a risposta sintetica** oggetto del precedente **concorso a cattedra**.

Aggiornato a tutte le principali novità normative rilevanti per l'aspirante docente, il testo è completato da **materiali didattici, approfondimenti e risorse di studio** accessibili online nell'area riservata.

La gamma completa di manuali per ciascuna classe di concorso è consultabile sul sito edises.it nella sezione dedicata al concorso a cattedra.



www.edises.it
info@edises.it



Per essere sempre aggiornato
seguici su Facebook
facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace per ricevere gli aggiornamenti.



€ 26,00

ISBN 978-88-9362-305-6



9 788893 623056